

Lunedì, 19 Ottobre 2020, 09.33



POLITICA E SANITÀ

Home / Politica e Sanità / Test specializzandi, graduatoria bloccata e corsi a rischio slittamento. Anaa: più voce agli ospedali

ott
16
2020

Test specializzandi, graduatoria bloccata e corsi a rischio slittamento. Anaa: più voce agli ospedali

TAGS: MEDICI, TEST OBBLIGATORIO, ANAAO, MEDICI SPECIALIZZANDI, ANAAO GIOVANI



«Non permetteremo al Ministero dell'Università di bloccare l'avvio dei corsi di specializzazione. Devono partire a dicembre, e non si usino avverbi come "realisticamente" o "plausibilmente"». **Pierino Di Silverio** segretario di Anaaio Giovani interviene sul rinvio dell'uscita delle graduatorie del test di ingresso alla specialità disposto dal ministro **Gaetano Manfredi** dopo i tanti ricorsi di studenti esclusi. Il test si è tenuto lo scorso settembre, erano in palio 14395 posti con 24 mila candidati ma alcuni non hanno potuto partecipare o ci sono riusciti solo all'ultimo perché fino all'ultimo il bando poneva l'incompatibilità tra frequenza al corso di medicina generale (o possesso di una borsa di specializzazione) e iscrizione al concorso. Il Tar ha sospeso la disposizione, ma i ricorsi erano già partiti, e il Ministro in attesa della sentenza di merito ha fatto una cosa che non si era mai vista: la graduatoria non è ancora uscita, e i corsi rischiano di non partire.

La Federazione degli Ordini con il presidente **Filippo Anelli** ha invocato un ripensamento e ha chiesto che aumenti il numero degli ammessi inserendo accanto agli idonei tutti coloro che hanno superato la prova. Anche Anaaio Giovani, come altri sindacati ospedalieri, ha preso le parti dei 24 mila candidati rimasti con il fiato sospeso e minaccia ricorsi.

Nei giorni scorsi una rappresentanza è stata ricevuta da funzionari del ministero, ma il ministro non c'era e non ci sono state vere rassicurazioni. «Le numerose inadempienze e carenze presenti dovrebbero convincere il Ministero ad ammettere il fallimento del paradigma organizzativo formativo presente oggi in Italia. L'introduzione dei teaching hospital è non solo l'unica soluzione possibile, ma è la migliore per vedere finalmente specialisti incardinati in un sistema lavorativo, con prospettive future e diritti inalienabili oggi negati», recita un comunicato Anaaio Giovani. Ma come si arriva a un blocco della graduatoria di cui tutto sommato ci si attende la rimozione a una richiesta così dura? «Non abbiamo garanzie sull'inizio dei corsi. Ma già in estate quando fu redatto il bando senza consultare gli altri Ministeri che giocoforza sono essenziali nell'iter avvertii il Ministero di evitare avventatezze - dice Di Silverio - o ci sarebbero stati ricorsi. Hanno fatto da soli, hanno sbagliato - dovevano pensare che c'erano specializzandi e tirocinanti tra i candidati - ammettono l'errore ma continuano a fare di testa loro. Dopo la sentenza Tar avrebbero dovuto far uscire le graduatorie e, a mio avviso, a titolo di ripensamento, ampliare i posti disponibili (tra l'altro per le domande 128 e 87, incongrue rispetto alle risposte, il Mur ha dovuto correggere in corsa i punteggi ndr). Invece niente soluzioni. Noi andremo in piazza pur di evitare il ritardo nell'avvio dei corsi». E qui si arriva all'importanza di una co-gestione del tema specializzandi con il Ministero della Salute e regioni. «È chiaro che per fare presto occorre moltiplicare le forze appoggiandosi sul modello dei "teaching hospital college", sugli ospedali esistenti, su un percorso di formazione rivisto e migliorato nella qualità. Mi spiego: nulla da dire sugli insegnamenti, molto invece sul fatto che in Italia lo specializzando è considerato uno studente e il neo-specialista un ex studente in attesa di concorso per stabilizzarsi. Uno spreco, tutti gli altri paesi inquadrano il neolaureato abilitato come lavoratore. Cambiamo anche noi».

È colpa dell'università se si diventa "adulti" tardi? «Parliamo della qualità delle sedi di corso. L'osservatorio che doveva valutarla è scaduto nel 2019, andava rinnovato e nel frattempo uscirono resoconti che indicavano come molte scuole in giro per l'Italia - il 41% del totale - non possedessero i requisiti per l'accreditamento. Sarebbe servita continuità per vedere quale scuola tenere e in quale evitare nuove immatricolazioni, specie nell'ottica di una revisione del rapporto con gli ospedali, e invece l'Osservatorio non è stato ricostituito fino a quest'estate per motivi legati al Covid. In compenso, a giugno si è insediata una commissione di esperti per svolgerne alcune funzioni legate proprio all'accreditamento delle sedi, costituita solo da mondo universitario e rappresentanze di studenti, di specializzandi ce n'era uno solo! Morale: gli accreditamenti sono stati fatti, e le sedi inidonee sono salve prima della ricostituzione dell'osservatorio (per il quale sono arrivate da non molto le richieste di disponibilità). Sono motivi che ci spingono a chiedere un cambiamento e a non nasconderci l'esistenza di un problema con un ministro Manfredi con il quale fin qui ogni confronto è stato impossibile».

Mauro Miserendino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

